

e a Casale; il resto a Mantova appresso di se riteneva. Per tanto non poteva il Cordova incaminarsi all'impresa del Monferrato, se non con deboli forze, quando non l'havessero invigorito quelle de' Genovesi, i quali, dopo stipulata, a contemplation de' Ministri Spagnuoli, una tregua di cinque mesi col Duca di Savoia, non potendo ancora scuotersi dalla dipendenza di quella Corona, nè rinuntiare alla memoria de' benefitii recenti, ancorche teneffero giusto timore della guerra vicina, inviarono al Governatore di Milano un buon corpo delle loro militie, che, penetrate nell'Alessandrino, alzarono subito le bandiere di Spagna. Per facilitarli l'impresa egli fece precorrere Editti, sparsi d'atroci minaccie, contra chi resistesse, e di larghe promesse a quelli, che, senza attendere la forza, si volessero rendere. Dall'altro canto dubbioso, che l'armi spedite a' confini de' Venetiani valessero più ad irritarli, che a contenerli, espedì al Senato, per allettarlo, fin tanto che Casale si conseguisse, Paolo Rhò, ch'espone, *L'intentione del Rè essere solamente di prendere il possesso di quegli Stati, devoluti al giuditio di Cesare, e per nome di lui custodirli fin' attanto, che, conosciute le ragioni de' pretendenti, al legittimo Signore si potessero rendere.* Tutto ascriveva alla bontà del Rè stesso, & alla prudenza de' suoi Ministri in Italia, che, prevedendo turbolenze imminenti, interponevano con zelo l'autorità, per divertirne i rumori. Lasciava però da largo giro di parole comprendere, il solo sospetto, che i Francesi sotto nome del Nivers a' confini del Milanese s'annidassero, havere spinto il Governatore alle preventioni, e all'attacco. Dal Senato, che conosceva i fini, fù gravemente risposto, *Il dispiacere della Repubblica non poter punto celarsi, stando per isconvolgersi la tranquillità dell'Italia, la quale, sopra ogn' altro affetto essendogli a cuore, non poteva, che infervorarsi ne' desiderii, & insistere nelle dimostranze di Pace.* In questa credere, che del Rè medesimo consistesse la gloria, la felicità de' suoi Stati, la moderazione de' gli stessi Ministri. Ma trà le mosse, e le furie dell'armi, spinte dal Governatore in Campagna, giungevano inutili le ragioni, e gli offitii. Per ciò versavano i Venetiani in ardui Consigli; e per consultarli la materia, congregato il Senato,

1628
soccorsi il
Cordova
dalle forze
di Genova.
che sospen-
de con Sa-
voja le Ar-
mi.

faccendosi
quegli stra-
da con mi-
naccie, e
promesse.
e procu-
rando di
trattener la
Repubblica.

con lussu-
ghe.

vestite di
zelo.

scarican-
do sopra'l
Nivers il
sospetto di
potersi l'
Italia inon-
dare da'
Francesi.
non ripor-
ta dalla
Medesima
che instan-
ze di Pace.

zurbata
dall' Armi
già mosse.